

L'iperglicemia è passata, tra le cause di morte, dal sesto posto di 10 anni fa al terzo posto fra gli uomini e al secondo fra le donne, con un aumento del 27% dei casi

# Dall'ipertensione al diabete L'importanza della prevenzione

# Q

uali sono le malattie più diffuse e da prevenire? Vediamo i consigli degli esperti. Intanto si stima che in media una diagnosi di diabete all'età di 40 anni riduca l'aspettativa di vita di circa 6 anni negli uomini e di circa 7 anni nelle donne e che la metà di questa riduzione sia imputabile alle malattie cardiovascolari. Questi sono alcuni dei dati presentati nel Rapporto del 12th Italian Diabetes Barometer Forum organizzato da Italian Barometer Diabetes Observatory (Ibdo) Foundation, Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Health City Institute, I-Com Istituto per la competitività, Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane e Intergruppo Parlamentare "Qualità di vita nelle città". Nel mondo, secondo i dati dell'iniziativa

Global Burden of Disease della World Health Organization (WHO), nel 2017, l'iperglicemia è stata responsabile di 6,53 milioni di decessi, passando, tra le cause di morte, dal sesto posto di dieci anni fa al terzo posto fra gli uomini e al secondo fra le donne, con un aumento di circa il 27% dei casi. Questa tendenza negativa è evidente anche per quanto riguarda gli anni di vita persi ponderati per disabilità, che sono aumentati del 25,5% rispetto al 2007, superando così i 170 milioni.

"La percezione da parte delle persone con diabete del proprio

rischio cardiovascolare sembra essere migliore in Italia rispetto al campione complessivo, dove il 46% dei partecipanti si considera a rischio moderato/alto, contro il 36% a livello globale. Tuttavia, la percezione del proprio rischio non sembra essere commisurata alla effettiva presenza di fattori di rischio, che è risultata estremamente più elevata - spiega Antonio Nicolucci, direttore Coresearch -. Per esempio, il 73% dei partecipanti riferisce livelli elevati di glicemia, il 58% una durata del diabete di oltre 5 anni, il 56% dichiara di essere fisicamente inattivo, il 56% di essere in sovrappeso o obeso. Questi dati suggeriscono che le persone con

diabete non conoscono appieno i fattori di rischio e tendono a sottostimare la propria suscettibilità ad andare incontro a complicanze cardiovascolari, conclude.

Inoltre, la prima causa di morte a livello mondiale, per entrambi i sessi, è l'ipertensione arteriosa e la quarta fra gli uomini e terza fra le donne l'eccesso ponderale, due condizioni spesso presenti nella maggioranza delle persone con diabete. Il 53% dei decessi associati a iperglicemia è dovuto a cause cardio-cerebrovascolari, in particolare 2,27 milioni di morti per malattie cardiache ischemiche e 1,19 milioni per ictus; si stima che ogni minuto nel mondo muoiano 6-7 persone per malattie cardiovascolari

legate al diabete. In Italia, secondo i dati Istat del 2017, a fronte di una prevalenza media di malattie cardiologiche tra gli over 45 del 7,5%, quella tra persone con diabete è pari a circa il 17,1%, ben oltre il doppio di quella rilevata per i non diabetici: 6,4%. Si tratta di un problema che interessa soprattutto gli anziani, quindi destinato a crescere in termini assoluti con l'invecchiamento della popolazione. Ad esempio, tra le persone con diabete di 45-64 anni la prevalenza di malattie cardiache è pari al 10,6% contro una prevalenza del 19,4% tra i 65-74enni con diabete, che arriva fino al 27,1% se si prende in

considerazione solo la categoria dei maschi con diabete di questa fascia di età.



## 30 Speciale

**Giornale di Sicilia**

Mercoledì 17 Luglio 2019

A CURA DI GDS MEDIA & COMMUNICATION

ASSISTENZA DOMICILIARE  
081 8651042